



Renata Bueno

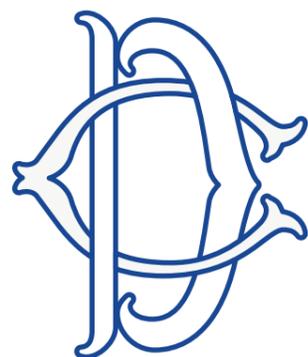
di GianAngelo Pistoia

“Ciò che mi fa soffrire è lo stato in cui è ridotto il Paese, sotto i colpi di una crisi economica drammatica, acuita da anni di corruzione, di stretto connubio tra interessi pubblici e privati, di malaffare, di mancanza di una vera democrazia. Il Brasile ha bisogno di ritrovare stabilità politica e fiducia sia per il suo popolo che per i tanti stranieri, di cui moltissimi italiani, che hanno investito e continueranno ad investire tante risorse nel paese verde-oro. Il Brasile è reduce però anche da anni di crescita economica che ha procurato entusiasmo diffuso soprattutto nelle fasce più deboli della popolazione. Oggi la crescita segue ritmi quasi fisiologicamente più lenti, in parte a causa della crisi mondiale e in parte per gli ostacoli strutturali che il Paese deve ancora superare. Si assiste così a diffuse riflessioni sull’immaturità della nuova ‘middle class’, che non ha visto la propria crescita economica accompagnata da un’analoga crescita culturale. Comincia a farsi spazio nella popolazione, in particolare proprio tra le categorie più favorite da quella sorta di ‘ascensore sociale’ che ha continuato a salire negli scorsi anni, una sorta di rabbia verso la classe politica: questa viene accusata di non aver saputo approfittare appieno della congiuntura favorevole per preparare un ricambio di classe dirigente e un ammodernamento

dello Stato. Si vive con sempre maggiore disagio l’invasione dello Stato nel mercato, anche se è indubbio il potere catalizzatore dei programmi di investimento federale di lotta alla povertà ... Il Brasile può senza dubbio risultare un ottimo mercato di approdo per molte imprese italiane. In modo particolare, godono di maggiore appeal le aziende della tecnologia e dello stile italiano, ma anche energia e salvaguardia ambientale sono oggi settori in rapido sviluppo in Brasile. Per le aziende tecnologiche e del ‘made in Italy’ certamente il sud del Brasile rimane il terri-

fortissime affinità verso l’Italia e i suoi prodotti. In Brasile abbiamo la presenza operativa molto forte della Camera di Commercio, anche se si può fare di più perché gli imprenditori italiani mostrano sempre più interesse nei confronti del Brasile che oggi è un protagonista importante nell’economia mondiale. Gli imprenditori italiani vogliono inserirsi nel mercato brasiliano che è molto ampio e ancora tutto da sviluppare ... Il legame tra Brasile e Italia è consolidato e molto forte. Le generazioni più vecchie sono quelle che hanno ottenuto maggiori vantaggi: oggi gli italo brasiliani di prima generazione godono di un prestigio sociale generalmente elevato, e questo consente loro di essere i testimoni naturali di una storia di successo. I più giovani invece, quelli di seconda, terza e anche quarta generazione, guardano all’Italia con l’orgoglio di chi è consapevole di avere

una matrice genealogica ricca di storia e cultura, in una terra in cui le città più vecchie hanno poco più di un secolo. Se proprio vogliamo schematizzare, il legame dei più anziani era di tipo economico, mentre tra le nuove generazioni prevale una riscoperta storica e culturale ... Io mi sento veramente italiana, oltre che brasiliana ovviamente. Ho studiato in Italia e qui ho trascorso tanti anni della mia giovinezza. In Brasile ho sempre vissuto con l’Italia nel cuore, dando vita a tante iniziative legate alla cultura italiana nel-



Camera dei Deputati

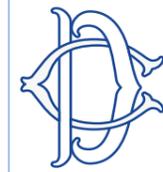
torio di maggiore sviluppo, mentre il nord est e l’ovest possono rappresentare ottime destinazioni per portatori di know-how specifico nei settori delle infrastrutture di trasporto ma anche nell’agroindustria e nel comparto energetico ... Il ‘brand’ Italia è assolutamente richiesto e viene sempre visto e considerato come un timbro di alta qualità esattamente come accade in tutto il mondo quando si parla di ‘made in Italy’. In Brasile accade la stessa cosa e avendo nel nostro Paese trenta milioni di discendenti italiani ci sono già

una matrice genealogica ricca di storia e cultura, in una terra in cui le città più vecchie hanno poco più di un secolo. Se proprio vogliamo schematizzare, il legame dei più anziani era di tipo economico, mentre tra le nuove generazioni prevale una riscoperta storica e culturale ... Io mi sento veramente italiana, oltre che brasiliana ovviamente. Ho studiato in Italia e qui ho trascorso tanti anni della mia giovinezza. In Brasile ho sempre vissuto con l’Italia nel cuore, dando vita a tante iniziative legate alla cultura italiana nel-

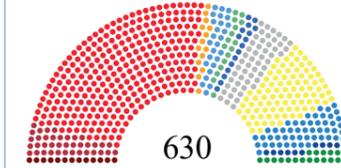




la città, Curitiba, in cui ho mosso i miei primi passi politici. Ho partecipato alla costituzione del partito democratico in Brasile. Quando l'USEI (acronimo di Unione Sudamericana Emigrati Italiani) mi ha proposto di candidarmi, ho accettato con entusiasmo, nella convinzione di dare un'opportunità in più agli italiani in Sud America per una voce forte e chiara alla Camera dei Deputati italiana. Da quando sono tornata a vivere stabilmente in Italia, mi divido tra Roma e la Puglia, dove ho vissuto già anni fa da giovane studentessa in legge, ed anche il Veneto la regione d'origine della mia famiglia. E i miei studi in legge condizionano anche il mio tempo libero, libero per modo di dire, visto che mi impegno pure nell'organizzazione di incontri ed eventi legati allo scambio di rapporti legislativi tra Italia e Brasile ... Apprendo con piacere che sta crescendo sempre più l'interesse intorno alla legge italiana che legittima il diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero, diventando un vero modello da esportare negli altri paesi del mondo; legge fortemente voluta nel 2001 dall'allora ministro degli Italiani nel Mondo Mirko Tremaglia' ... L'immigrazione non è un fatto remoto che appartiene al passato ma in questa fase storica sta iniziando un nuovo ciclo economico-culturale che porta all'intensificazione dei flussi migratori e alla necessità di applicare un nuovo modello di transnazionalismo politico. Sono fiera di poter rappresentare gli italiani che vivono all'estero e ritengo importante che le tante comunità italiane presenti nel mondo possano far sentire la loro voce affinché i loro diritti vengano degnamente sostenuti ... In questa legislatura ho presentato una proposta di legge in materia di cittadinanza, tema molto sentito dagli italiani che vivono all'estero, i quali sono vessati da una burocrazia farraginoso e da tempi molto lunghi prima di ottenere la cittadinanza; a volte fino a dieci anni di attesa. Questa situazione si viene a creare perché non è stato ancora applicato un sistema elettronico online che sia sicuro e che possa smaltire le pratiche di richiesta di cittadinanza in tempi più rapidi e con meno costi per il cittadino.



Camera dei Deputati



Ho inoltre sollecitato la ratifica del trattato firmato nel 2008 tra Italia e Brasile sul trasferimento delle persone condannate affinché queste possano scontare la pena nel loro paese d'origine. La mia battaglia politica è anche contro il femminicidio e, proprio a difesa delle donne, ho presentato una proposta di legge per l'introduzione del 'botto-ne del panico', un 'gps' salvavita che già viene utilizzato in alcuni stati del Brasile ...".

Chi si esprime così, in alcune interviste rilasciate a mass media italiani ed esteri ('Aspenia Online', 'Pinkitalia.it', 'Intelligonews', 'ZeroZeroNews', 'Italiachiamaitalia.it', 'voce.com.ve', ...) è Renata Bueno, una colta ed avvenente avvocatita italo brasiliana, eletta nel 2013 alla Camera dei Deputati nella circoscrizione 'Estero B' (America Meridionale) per l'Unione Sudamericana Emigrati Italiani.

Definita la politica dei due mondi l'onorevole Renata Bueno ha entrambe le cittadinanze, italiana e brasiliana. Nata nel 1979 a Brasilia da genitori di ascendenze venete e toscane (il nonno Alberto era di Nervesa della Battaglia, il bisnonno Andrea Baisi era di Lucca) è figlia di Rubens Bueno, leader alla Camera dei Deputati del Brasile del Partito Popolare Socialista. Laureata in giurisprudenza all'Università Tuiuti del Paraná nel 2002, ha frequentato un corso di perfezionamento in diritti umani all'Università degli Studi di Padova e un master di secondo livello in sistema giuridico romanistico, unificazione del diritto e diritto dell'integrazione all'Università degli Studi di Roma 'Tor Vergata', ottenendo poi presso quest'ultima un dottorato di ricerca in diritto internazionale.

'Il Brasile merita finalmente un Bueno Presidente'. Nata come battuta a Montecitorio si sta facendo invece di giorno in giorno più concreta la possibilità di una candidatura alle prossime elezioni presidenziali brasiliane di Renata Bueno. Rispetto al variegato e soprattutto datato panorama politico brasiliano la candidatura alla presidenza del Brasile di Renata Bueno rappresenterebbe una svolta di



rottura col passato e un notevole balzo in avanti. L'esigenza reclamata da tutti è infatti quella di dare una virata netta alla politica e alle istituzioni del Brasile. Di saltare una generazione e candidare alla Presidenza della Repubblica volti nuovi che abbiano fornito già buone prove amministrative. E in prima fila, fra le soluzioni abbozzate ma con tutte le giuste credenziali, figura la parlamentare italo brasiliana Renata Bueno.

Lei non commenta e non lascia trasparire la minima reazione. *“Soprattutto, la cosa a cui tengo molto è che non passi l'immagine del Brasile come di un paese corrotto e alla deriva”* tiene a sottolineare.

Renata Bueno pensa però probabilmente alle prossime elezioni politiche italiane. Lo si evince dall'articolo di Ricky Filosa, postato il 16 febbraio scorso sul sito web 'italiachiamaitalia.it' che recita: *“... La campagna elettorale, ogni giorno più vicina, mette i nostri politici in subbuglio. I parlamentari uscenti, poi, hanno scaldato i motori da un pezzo. I rumors più recenti riguardano anche l'onorevole Renata Bueno, deputata dell'USEI, l'Unione Sudamericana Emigrati Italiani di cui Eugenio Sangregorio è presidente ... Durante questa settimana Renata Bueno si sarebbe data molto da fare, a Roma, lavorando su un progetto che le sta molto a cuore: la creazione di un nuovo movimento in Brasile. Insomma, una nuova lista con cui presentarsi alle prossime elezioni politiche. Rompendo, dunque, con l'USEI. Renata Bueno, secondo quanto ci risulta, guarda avanti. Ha visto in questi giorni importanti imprenditori italiani residenti in Brasile, persone molto influenti a livello economico e politico. La deputata continuerà questo lavoro in Brasile, dove arriverà nelle prossime ore e ci resterà quasi un mese intero. Renata Bueno avrebbe fatto di tutto per assicurarsi la candidatura nel Partito Democratico. Senza però riuscirci. Così, da renziana di ferro che era, ora sente che il PD le sta un po' stretto. E pure un po' antipatico. Meglio una lista tutta mia, tanto i voti sono i miei, deve avere pensato la bella Renata ...”*